



Rassegna Stampa 2 aprile 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

MINISTERO DELLA SALUTE



Il rettore Lo Muzio

Studio dei tumori il rettore Lo Muzio nel panel nazionale

● Il Ministero della Salute ha istituito un Tavolo Tecnico per approfondire le problematiche relative alle patologie neoplastiche della regione testa-collo. Il Tavolo avrà il compito di esaminare le modalità di promozione della salute, prevenzione e trattamento di tali patologie a livello nazionale, basandosi sulle più recenti evidenze scientifiche internazionali. Tra i membri esperti, il Prof. Lorenzo Lo Muzio, Rettore dell'Università di Foggia e Professore Ordinario di Malattie Odontostomatologiche, è stato designato con funzioni di Coordinatore del Tavolo. Il Prof. Lo Muzio, figura di spicco nel panorama della ricerca oncologica, è anche Direttore del Consorzio Interuniversitario Nazionale per la BioOncologia (C.I.N.B.O) e componente del comitato scientifico nazionale della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT). Il Tavolo Tecnico, composto da rappresentanti delle istituzioni sanitarie nazionali e da esperti del settore, avrà il compito di elaborare, entro un anno dall'insediamento, una relazione dettagliata sulle strategie di intervento e sulle raccomandazioni per migliorare la prevenzione e la cura dei tumori della regione testa-collo.

“Sono onorato di assumere questo incarico e di poter contribuire, insieme a una squadra di esperti di altissimo livello, alla definizione di strategie efficaci per la prevenzione e il trattamento delle neoplasie testa-collo. Lavoreremo con impegno per fornire al Ministero della Salute indicazioni basate sulle migliori evidenze scientifiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti e potenziare la ricerca in questo ambito”, ha dichiarato il prof. Lo Muzio.

Questa nomina rappresenta un importante riconoscimento per il Prof. Lo Muzio e per l'Università di Foggia, sottolineando il valore della ricerca e dell'impegno accademico nel campo dell'oncologia.

Necessaria una nuova legge per l'edilizia residenziale sociale

Anche il Comune di Foggia aderisce alla richiesta

● Nei giorni scorsi la sindaca Maria Aida Episcopo e il consigliere delegato alle Politiche abitative Giovanni Quarato hanno rappresentato Foggia alla grande manifestazione indetta dall'Alleanza Municipalista per il diritto all'abitare, un tema centrale per il futuro delle nostre città. L'evento ha visto la partecipazione di sindaci, amministratori e amministratrici di oltre 40 città italiane, uniti nella richiesta di interventi concreti per garantire che le città rimangano inclusive, accessibili e a misura di chi le vive e le anima ogni giorno, e nell'appello per il varo di un Piano Casa Nazionale.

Cinque le proposte concrete presentate per affrontare la crisi abitativa e garantire il diritto alla casa a tutte e tutti: Una Legge quadro sull'Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale; L'assegnazione gratuita ai Comuni di immobili inutilizzati per combattere l'emergenza abitativa; Il rifinanziamento del Fondo Nazionale Locazione e Fondo Nazionale Morosi Incolpevoli; Una Legge nazionale di regolamenta-

zione delle piattaforme turistiche, per regolare gli affitti brevi turistici e tutelare il mercato abitativo locale; Una misura nazionale per l'emergenza abitativa e le persone senza dimora.

"Foggia non resta a guardare di fronte alla crisi abitativa che coinvolge tutta Italia" ha dichiarato la Sindaca Episcopo. "La casa è un diritto primario e come tale va tutelato. Siamo stati a Roma per chiedere una Legge quadro sull'Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale, il rifinanziamento dei fondi per gli affitti e misure strutturali che mettano al centro le persone e le famiglie, senza dimenticare gli studenti che vivono situazioni di fragilità".

Il consigliere Quarato ha ribadito "l'impegno prioritario dell'Amministrazione per risolvere le problematiche del disagio abitativo in tutte le sue fattispecie. Si continuerà a sollecitare tutte le istituzioni preposte a contribuire, per dare a tutti i cittadini la possibilità di avere a disposizione un'abitazione dignitosa e confortevole".

POLITICA

IL PIANO STRAORDINARIO

IL «NO» ALLE PROROGHE

Bruxelles ha respinto l'ipotesi di andare oltre il termine di giugno 2026: l'alternativa è l'uso di altre fonti di finanziamento

LA NUOVA STRATEGIA

Il commissario Fitto ha presentato le nuove linee: entro fine anno gli Stati devono indicare le opere da riprogrammare

La Bari-Napoli andrà fuori dal Pnrr

L'Alta capacità è tra i progetti in ritardo. L'Ue: ok al passaggio ai fondi di Coesione

● **BRUXELLES.** Dalla difesa alla resilienza idrica, dagli alloggi alla transizione e la competitività: la politica di Coesione Ue cambia le sue priorità adattandola ad un mondo che è cambiato improvvisamente. Sia chiaro, non c'è nessun obbligo di invertire la rotta sui piani di spesa già avviati ma, dalla Commissione, giunge un chiaro invito ai governi a reindirizzare parte parte dei fondi verso le nuove cinque priorità di investimento. È questa la principale novità della revisione di medio termine presentata dal vicepresidente esecutivo della Commissione, Raffaele Fitto.

Una riforma importante, perché riguarda un tesoretto da 392 miliardi fino al 2027. Fondi che l'esecutivo Ue vuole adattare al nuovo «contesto economico, ambientale e geopolitico» e garantendo una maggiore flessibilità sulla gestione. C'è un punto, particolarmente delicato, che è stato sottolineato da Fitto: «La volontarietà» della rimodulazione dei fondi. La questione dell'intersecazione tra il ReamEu e la Coesione,

infatti, è destinata ad animare gli animi all'Eurocamera e le capitali, divisi in particolare sull'uso dei fondi strutturali per aumentare la capacità di difesa e le infrastrutture a uso duale, sia civile che militare. «Spetta agli Stati membri e alle regioni decidere di cogliere l'opportunità di adattare i programmi in base alle esigenze dei territori», ha assicurato da Strasburgo Fitto, delineando la strategia dell'esecutivo. «Nulla a che fare con l'acquisto di armi», ha poi puntualizzato, cercando di spegnere sul nascere le polemiche. Per incentivare un cambio di passo nella spesa che ritiene strategico, il collegio di Ursula von der Leyen mette sul piatto migliori condizioni di finanziamento e più flessibilità nella spesa: sui progetti legati alle cinque priorità-faro i governi potranno richiedere nel 2026 un pre-finanziamento del 30% e un co-finanziamento di fondi Ue pari al 100%.

Non solo: gli Stati che sceglieranno di dirottare almeno il 15% del programma complessivo verso queste priorità



6 MILIARDI
La Bari-Napoli doveva essere completata entro il 2026. Invece si andrà ben oltre il 2029. Per il tunnel sotto l'Appennino servirà un nuovo progetto

avranno un anno in più di tempo (fino al 2030) per spendere le risorse e un pre-finanziamento aggiuntivo del 5%. Difficile ad oggi quantificare le risorse «dirottate» di cui si parlerà: circa il 40% dei finanziamenti dell'attuale esercizio è stato già allocato e, quanto ai pre-finanziamenti, Bruxelles stima a grandi linee un tesoretto aggiuntivo da versare nel 2026 per 16,1 miliardi di euro, con un

impatto netto sul bilancio del prossimo anno di 3,6 miliardi di euro se si tiene conto delle previsioni di pagamento e degli slittamenti di esecuzione dei progetti. Accordata inoltre ai governi la possibilità di indicare «entro giugno» i progetti del Pnrr che «rischiano di non essere completati entro la scadenza di agosto 2026» e che potrebbero essere «spostati» e finanziati attraverso la

Coesione. Sul punto, a quanto pare, l'Italia si prepara a una revisione del Pnrr che sposterà il Terzo valico, la Bari-Napoli, la Palermo-Catania e il primo lotto della Salerno-Reggio Calabria. Potrebbero, in alternativa, essere finanziate con fondi nazionali.

La Bari-Napoli vale circa 6 miliardi, di cui 345 milioni sul Pnrr. Ma le difficoltà nella realizzazione di molti lotti hanno indotto il ministero delle Infrastrutture a rivedere le tempistiche, che ora non rispetteranno più il termine del 30 giugno 2026 e anzi potrebbero andare ben oltre il 2029.

L'Ue (che ha detto «no» alle richieste di proroga del Pnrr) punta a chiudere la riprogrammazione delle risorse entro fine 2025, avviando i programmi modificati dal 2026. La proposta è ritenuta equilibrata da chi a Bruxelles rappresenta la voce di regioni e territori. Fitto «ha ascoltato i leader locali e regionali», ha osservato, infatti, la presidente del Comitato europeo delle Regioni, Kata Tűtő. [Ansa]

Biotech for Life ITS Academy amplia l'offerta formativa dell'ITET "Di Maggio"

L'I.T.E.T. "Luigi Di Maggio" ospita oggi 2 aprile, a partire dalle ore 9.30, la presentazione dell'offerta formativa Biotech for Life ITS Academy al servizio della Capitanata. L'evento promosso dall'Istituto Tecnologico Superiore, ha l'obiettivo di

presentare il corso di formazione posto al servizio del territorio, dei cittadini e delle imprese dei settori sanitario e biomedicale, e di aprire una discussione sull'impatto sociale della formazione in termini occupazionali. La Fondazione in sinergia con l'Agenzia per il lavoro Talenti, ITCA FAP Onlus, ITET "Luigi Di Maggio" e Smart Lab intende contribuire a rendere la Capitanata e la Puglia più attrattiva per le aziende e i giovani, col fine di invertire un flusso in uscita che continua a impoverire il mezzogiorno. Il primo corso avviato di Tecnico Superiore per la progett-



Oggi giornata di presentazione

tazione, produzione, collaudo e manutenzione di apparecchi, dispositivi biomedicali, diagnostici, terapeutici, riabilitativi e impianti biotecnologici prevede di formare profili professionali coerenti con i nuovi modelli organizzativi dell'indu-

ustria perfettamente integrati nei processi di ottimizzazione della produzione e collaborazione tra uomo e intelligenza artificiale. La Fondazione Biotech amplierà l'offerta formativa attraverso le altre opportunità delle Biotechnologie applicate al settore della pesca, dell'agricoltura e della salute.

Interverranno tra gli altri, **Milena Rizzo**, Presidente Fondazione Biotech for life ITS Academy, **Nunzia Ciavarella**, Direttrice ITCA FAP Onlus, **Antonio Giuseppe Nigri**, Direttore Generale ASL Foggia.

l'Attacco 2 aprile 2025

Rinnovabili

Edison investe 80 milioni per due nuovi impianti eolici ad Ascoli Satriano e Sant'Agata di Puglia



Eolico

Edison annuncia di aver avviato cantieri per la realizzazione di 50 MW di nuova capacità rinnovabile in Puglia. Si tratta di due nuovi impianti eolici in costruzione ad Ascoli Satriano e Sant'Agata, in provincia di Foggia, per investimenti complessivi pari a 80 milioni di euro.

Con l'avvio dei cantieri per due nuovi impianti confermiamo la leadership nel settore eolico e proseguiamo il robusto percorso di crescita che ci porterà a 5 GW al 2030. La Puglia è una regione chiave del percorso di decarbonizzazione e transizione energetica del Paese e in quanto tale prevediamo ulteriori importanti investimenti che andranno a rafforzare la nostra presenza sul territorio e a stimolare il tessuto economico e sociale territoriale", ha dichiarato **Marco Stangalino**, Executive Vice President Power Asset Edison. I due impianti eolici generano complessivamente 133,2 GWh di energia rinnovabile all'anno, soddisfacendo così il fabbisogno energetico di 58 mila famiglie ed evitando l'emissione in atmosfera di oltre 57 mila ton-

nellate di CO2 all'anno. I nuovi progetti si aggiungono ai 16 impianti eolici e ai 17 impianti fotovoltaici già presenti nella regione e confermano il ruolo di Edison quale operatore responsabile impegnato nello sviluppo e realizzazione di nuova capacità rinnovabile, in linea con il piano strategico del Gruppo che prevede di accrescere l'installato green dagli attuali 2,2 GW a 5 GW e così contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione del Paese. Edison è società leader dell'energia, con oltre 140 anni di storia e primati che ne fanno il più antico operatore del settore in Europa. L'impresa, che avviò l'attività a Milano nel dicembre 1883, ha inaugurato l'inizio di una nuova era attraverso il processo di elettrificazione del Paese, contribuendo in modo tangibile al progresso sociale, culturale, economico ed industriale italiano. Oggi Edison impiega oltre 6.000 persone, operando in Italia ed Europa nella produzione rinnovabile e low carbon, nell'approvvigionamento e vendita di gas naturale, nella mobilità

sostenibile, e attraverso Edison Energia ed Edison Next nei servizi energetici, ambientali e a valore aggiunto per clienti, aziende, territori e Pubblica Amministrazione. Il Gruppo è impegnato in prima linea nella sfida della transizione energetica, in coerenza con i Sustainable Development Goals dell'Onu e le politiche europee di decarbonizzazione. Edison ha un parco di produzione di energia elettrica altamente flessibile ed efficiente, composto da 250 centrali tra impianti idroelettrici, eolici, solari e termoelettrici a ciclo combinato a gas ad alta efficienza per una potenza complessiva di circa 8 GW, e soddisfa l'approvvigionamento di GNL e gas naturale del Paese, grazie a un portafoglio ampio e altamente diversificato pari a 13 miliardi di metri cubi all'anno e a tre navi metaniere. Nel 2021 Edison ha istituito la Fondazione EOS, Edison Orizzonte Sociale, la fondazione d'impresa con cui la società consolida il proprio impegno sociale contribuendo con le proprie persone e competenze agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Sfiducia globale

MA SARÀ
UN VELENO
PER TUTTI

di Ferruccio de Bortoli

Nel «giorno della liberazione» ci si chiede quanti saranno i prigionieri dei dazi di Donald Trump. Chi ne pagherà effettivamente il conto, quali le eccezioni. E poi, soprattutto, quanto impiegheranno molti cittadini americani a sentirsi, se mai accadrà, ugualmente prigionieri delle scelte della loro amministrazione. Da sempre i dazi, e peggio una guerra commerciale, rappresentano un circolo

vizioso, un gioco a somma negativa. I risparmiatori statunitensi prediligono, più di tutti, i mercati azionari. Il loro tenore di vita, attuale e futuro, è tutto lì. Gli indici di Borsa non vengono interpretati a seconda del credo politico. Sono una sentenza inappellabile. Gli europei colpiti dai dazi sono poi nella scomoda posizione di sperare, da un lato, che i mercati puniscano Trump e, dall'altro, che ciò non avvenga visto che parte rilevante dei propri risparmi è investita in piazze e società americane. Nelle ultime settimane

vi è stato un secco indebolimento delle «magnifiche sette» grandi multinazionali digitali. Da inizio anno l'indice S&P 500 ha perso il 4,4 per cento. Ma gli altri 493 titoli sono saliti. Il nervosismo domina gli scambi ma le piazze europee, da quando è stato eletto Trump, si sono apprezzate (più 8,5 per cento l'Euro Stoxx 600). La Banca centrale europea (Bce) stima un impatto negativo sulla crescita, con dazi al 25 per cento, dello 0,3 per cento (0,5 con i contro-dazi). Pesante, ma non la fine del mondo.

L'America e noi Una guerra commerciale rappresenta un gioco pericoloso. Il rischio di deteriorare i rapporti tra alleati storici

I DAZI SONO UN VELENO PER TUTTI

C'è del metodo nell'apparente follia di Trump? Ovviamente sì, se riuscisse a dimostrare di aver rilanciato la produzione e l'occupazione in tante filiere nazionali (dall'acciaio all'auto) indebolite da un interscambio poco favorevole. E di ridurre, come promesso, le tasse soprattutto alle imprese grazie anche ai proventi delle nuove barriere tariffarie. Il tempo, in questo caso, è una variabile decisiva. Fino a che punto la Casa Bianca può permettersi di veder scendere i listini azionari e indebolirsi il tasso di crescita al limite addirittura di una recessione? E, ancora, quanto risulterà tollerabile un rialzo dell'inflazione dopo aver vinto le elezioni proprio soffiando sui rincari del carrello della spesa di un cittadino medio? Se la Federal Reserve fosse poi costretta ad aumentare i tassi, un eventuale apprezzamento del dollaro vanificherebbe parte dell'effetto dei dazi. L'indice di fiducia dei consumatori americani è in discesa e, di conseguenza, i consumi.

Esposti al carattere volubile e imprevedibile di Trump, siamo stati tentati in questi mesi di non prendere troppo sul serio le sue minacce, confidando nel ripetersi dei ripensamenti. Già questo è tristemente significativo. Perché espone i Paesi occidentali a vivere una curiosa e inedita condizione storica. Siamo addirittura

sollevati dal constatare l'incongruenza di un presidente americano la cui parola dovrebbe essere scolpita nella pietra. E tutto ciò si confronta, agli occhi delle opinioni pubbliche, con la temuta, e purtroppo anche stimata, risolutezza di autocrati come Putin e Xi. Chi è più serio? Il presidente della più grande democrazia o i leader di due potenti autocrazie? Anche questo doloroso paradosso contribuisce a indebolire gli stati di diritto e ad aumentare il fascino popolare dell'uso della forza: politica, economica e militare.

Trump promette che sarà gentile. Bontà sua. Soprattutto con chi si sottometterà più facilmente ai propri desiderata. I suoi (ex) alleati dovranno scegliere se ammiccare, accodandosi e accordandosi, oppure se tenere dignitosamente il punto, replicando i dazi, con il rischio di pagarne un prezzo più elevato. I dazi, storicamente, funzionano in un solo caso. Quando la vittima acconsente. E non sono so-



lo un'arma negoziale che il presidente americano usa disinvoltamente per premere sui propri partner. Sono anche un veleno a lento rilascio di sfiducia nelle relazioni commerciali tra privati. Una sorta di clausola oscura disseminata nei contratti. Le parti, pur legate da reciproche obbligazioni, sono in realtà più distanti. Diffidano l'una dell'altra. Incomprensioni e sospetti si allargano a macchia d'olio a tante altre attività non commerciali. Ai rapporti tra comunità scientifiche e culturali, per esempio. Il dilagare della sfiducia reciproca è la cifra distintiva di questa stagione geopolitica così gravida di angosce e interrogativi. Ci si guarda in cagnesco. Anche tra alleati storici. E si sottovaluta pericolosamente che l'architettura finanziaria internazionale si regge — come ha sottolineato Larry Fink, il capo di BlackRock, il più grande fondo d'investimento al mondo — sulla fiducia nel dollaro come valuta di riserva, che potrebbe venire addirittura meno visto l'alto indebitamento americano. Un grande Paese, che drena liquidità internazionale per finanziare il proprio debito elevato, curiosamente, o spericolatamente, avrebbe bisogno di molta fiducia. I rapporti di forza la possono imporre, non c'è dubbio. Il costo però è sconosciuto, il rischio per tutti elevato.

Per l'Istat record di occupati, sono 24,3 milioni e si accorcia il divario tra Settentrione e sud Italia

Lucaselli (Fdl): «La premier sta lavorando bene». Pagano (Pd): «Ma gli impieghi dignitosi sono al Nord»

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** In Italia gli occupati aumentano mentre si accorcia il divario tra nord e sud Italia. Questa la fotografia scattata dall'Istituto nazionale di statistica che registra a febbraio scorso un aumento di quarantasette mila occupati su gennaio e di cinquecento sessanta sette mila unità su febbraio 2024. Il numero di occupati è salito a ventiquattro milioni trecentotrenta due mila, il tasso di occupazione al sessantatré per cento. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,9 per cento (dal 6,2 per cento di gennaio) ai minimi da aprile 2007, quando era al 5,8 per cento. I disoccupati diminuiscono di settantanove mila unità su gennaio e di trecento quarantadue mila unità su febbraio 2024 e scendono a quota un milione cinquecento diciassette mila.

Un quadro confortante per la parlamentare di Fratelli d'Italia, Ylenia Lucaselli: «Questa è la prova evidente che la Meloni sta lavorando bene. Quando è nato questo governo è apparso immediatamente chiaro che uno dei principali problemi da affrontare era il recupero del potere d'acquisto da parte dei lavoratori. Le politiche sciagurate degli esecutivi che ci hanno preceduto avevano fallito su tutta la linea: aumento della disoccupazione grazie a politiche assistenziali, aumento dell'inflazione, mancato rinnovo dei contratti collettivi, scarso sostegno alle imprese. Queste sono soltanto alcuni dei motivi per cui i lavoratori in Italia si sono impoveriti. Noi abbiamo cancellato il reddito di cittadinanza e lo abbiamo sostituito con l'assegno di inclusione. Tutto ciò a smentita di quanti avevano orientato le politiche del lavoro sul dogma dell'assistenzialismo e prevedevano macelleria sociale dopo il superamento del reddito di cittadinanza. Non è successo, e stiamo creando le basi per costruire il futuro. Intanto abbiamo tagliato il cuneo fiscale e incentivato le assunzioni e siamo riusciti a far crescere il sud Italia». Per la parlamentare

tarantina certo ci sono ancora molti nodi da sciogliere: «Gli stipendi italiani continuano a confermarsi tra i più bassi d'Europa. Ma questa è un problema che ci portiamo avanti da venti anni. Lavoreremo anche in questo senso. Così come continueremo a investire risorse nel sud Italia dove occorre puntare sulle politiche del lavoro per incentivare i ragazzi a non andare via. Le possibilità nel Mezzogiorno ci sono, dobbiamo solo valorizzarle».

Per il parlamentare Dem Ubaldo Pagano c'è poco da essere entusiasti. Ed è presto spiegato: «Non possiamo leggere i dati Istat sul lavoro senza incrociarli con quelli che riguardano la produzione industriale. Un settore penalizzato dalla mancanza di una visione strategica e di investimenti adeguati. Un anno con il segno meno nella produzione industriale è il viatico per una caduta verticale della ricchezza prodotta dal paese. Quello che preoccupa di più è addirittura il peggioramento rispetto ai mesi precedenti già abbondantemente negativi, perché preannuncia cattivi presagi anche per il 2025». Pagano poi aggiunge: «Anche parlando di lavoro, ci siamo chiesti che tipologie sono in crescita? Stando allo spopolamento nelle aree interne del Mezzogiorno è evidente che il lavoro dignitoso e qualificato si concentra nelle regioni del Centro Nord. Il Governo fa lo struzzo ma i problemi non si risolvono da soli. Se la produzione industriale continuerà a frenare tra qualche anno, dopo che sarà esaurita anche l'onda lunga dei fondi di coesione e del Pnrr, rischiamo il collasso. Il Mezzogiorno è cresciuto, non si può negare. La Puglia in modo particolare, perché si sono abbandonate le politiche di austerità e si è puntato sugli investimenti. Certo il problema del lavoro c'è. E lo voglio precisare, non da oggi ma da sempre. Nel Sud sono mancate le politiche attive del lavoro. Un esempio virtuoso? Sicuramente Porta Futuro che a Bari è diventato un importante punto di riferimento».



CONSIGLIO DELLI NOCI ESULTA PER IL PROVVEDIMENTO PASSATO ALL'UNANIMITÀ. A MAGGIORANZA PASSA LA SOSPENSIONE DEL TRIBUTO EX 630

«La Puglia all'avanguardia in Italia noi primi ad avere una legge sull'AI»

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Via libera all'unanimità, nella seduta di ieri del Consiglio regionale al disegno di legge «Misure di promozione in materia di innovazione aperta ed intelligenza artificiale» (relatore il presidente della IV commissione Francesco Paolicelli, Pd): l'ok è arrivato alla ripresa dei lavori dell'aula, dopo uno stop di circa un'ora causato dalla mancanza del numero legale durante la votazione di un emendamento proposto dall'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci.

La nuova legge «intende, in linea con altre azioni portate avanti dalla Regione – si legge in una nota – diffondere l'approccio strategico dell'Open Innovation, responsabilizzando e coinvolgendo gli attori del territorio. Con gli emendamenti approvati in Aula la legge estende il campo di riferimento anche all'intelligenza artificiale».

Con questo nuovo provvedimento sarà dunque creata una Piattaforma digitale dell'innovazione, che rappresenta lo strumento on-line di supporto all'implementazione della strategia di open innovation, finalizzata ad intensificare e semplificare le relazioni tra tutti gli attori dei processi di innovazione (imprese, Università e centri di ricerca, pubbliche amministrazioni e cittadini) interessati ad avere un ruolo attivo nelle politiche di ricerca e innovazione. Alla legge sono stati aggiunti alcuni emendamenti finalizzati ad evitare alcuni profili di criticità o semplici errori materiali della legge di Bilancio 2025, evidenziati dall'ufficio legislativo del ministero dell'Università e dell'Istruzione e del merito.

Per quanto riguarda il resto dei lavori, da segnalare l'approvazione (a maggioranza, con 19 voti favorevoli e 17 contrari) della mozione relativa al Consorzio di bonifica Centro Sud

Puglia e ai contributi di bonifica ex cod.630. Il documento impegna la Giunta regionale, nelle more della definitiva approvazione del Piano Generale di Bonifica, a disporre una puntuale verifica dello stato di conservazione, tenuta ed efficienza delle opere di bonifica del Consorzio; a disporre, ove ritenuto necessario, l'esecuzione degli interventi pubblici di bonifica di competenza regionale.

Una mozione che, per il consigliere del M5S Cristian Casili, primo firmatario, «è figlia del confronto con i territori e del dibattito con le altre forze politiche avvenuto nel consiglio monotematico. La mozione prevede una ricognizione puntuale delle attività svolte dal Consorzio Unico e la sospensione delle attuali procedure poste in essere relative agli oneri di contribuzione, di cui al Codice Tributi 630». «Tale sospensione – ha aggiunto – è in funzione della verifica dello stato di conservazione, tenuta ed efficienza delle opere di bonifica, nonché dell'esecuzione dei necessari interventi pubblici di bonifica. La sola cosa che vogliamo è che i cittadini ricevano i servizi per cui sono chiamati a pagare il tributo 630, invece continuano a ricevere cartelle a pioggia senza ricevere alcun beneficio».

Dal canto suo, però, il governo regionale ha già fatto sapere che non potrà essere dato seguito al documento, ribadendo già in aula che alcuni elementi della mozione - nello specifico la sospensione dei contributi ex cod. 630 dovuti dagli agricoltori ai consorzi di bonifica - sono contrari alla legge.

Infine, sì all'unanimità alla mozione relativa all'emergenza idrica di Foggia (presentata dai consiglieri Antonio Tutolo e Rosa Barone) con cui si chiede alla Giunta regionale di dichiarare lo stato di emergenza per la crisi idrica nella provincia di Foggia e attivare tutte le risorse necessarie per affrontare l'emergenza a livello infrastrutturale e operativo. Si torna in aula il 15 aprile.



BARI L'aula del Consiglio regionale



Aeroporti, boom di passeggeri Exploit di collegamenti a Foggia

L'incremento del 20 per cento in un anno. Nello scalo dauno, riaperto nel 2022, si registra il 150 per cento di traffico in più

di **PAOLO VIOTTI**

I dati degli aeroporti pugliesi sono da record anche a marzo. Ma a Foggia lo sono ancora di più. L'ultima pista riaperta ai voli civili, quella dell'aeroporto "Gino Lisa", nel non così lontano settembre del 2022, macina passeggeri. In partenza e in arrivo. Anche nel quartier generale di Aeroporti di Puglia, si considerano i dati foggiani, «eccezionali» con un incremento del 150% a marzo e del 162% su base trimestrale.

Dal volo della rinascita, in quel 30 settembre del 2022, per Milano Malpensa a un traffico che pian piano è cresciuto. Oggi da Foggia si può decollare per Milano Orio al Serio (Bergamo), Milano Linate e Torino. A maggio si potrà volare per Monaco di Baviera. Insomma c'è molto del dato foggiano in quel 20% in più di traffico rispetto allo stesso mese di un anno fa e del 18% su base trimestrale, che fa brindare i vertici di Adp.

Anche l'aeroporto di Bari continua a crescere registrando un incremento del 23% su base mensile e un 20% su base trimestrale. Più contenuta ma sempre a due cifre

l'incremento a Brindisi: la crescita è pari al +11% mensile.

«Questa crescita straordinaria - ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasi - deriva da una strategia basata su investimenti mirati, nuove rotte e un costante miglioramento dei servizi offerti ai passeggeri. Puntiamo sempre più in alto e i numeri ci danno ragione. La crescita di Foggia, ad esempio, dimostra quanto fosse necessario e strategico puntare su questo scalo, che oggi rappresenta un'opportunità concreta per la mobilità e lo sviluppo del territorio. Gli scali di Bari e Brindisi continuano a rafforzare il loro ruolo di hub fondamentali per la Puglia. Aeroporti di Puglia continuerà su questa rotta, mettendo in campo tutte le attività necessarie per migliorare la connettività e consolidare la posizione della regione nel panorama aereo europeo e internazionale». La soddisfazione è anche della Regione Puglia, azionista di maggioranza di Adp. «Questi dati - dice l'assessora ai Trasporti e alla Mobilità Debora Ciliento - confermano l'eccellente lavoro svolto da Aeroporti di Puglia e da tutti gli operatori del settore. La Regione ha sempre creduto nel potenziamento del sistema aeroportuale pugliese e i risultati ci danno ragione. Il rilancio di Foggia è un successo che premia gli sforzi fatti e dimostra che investire sulle infrastrutture è la chiave per lo sviluppo. Bari e Brindisi continuano a crescere, e questo significa più opportunità per la nostra economia e il nostro turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ance: «Leva fiscale per coinvolgere i privati nel nuovo Piano casa»

Edilizia residenziale

Acquisti e locazioni oggi scontano una tassazione troppo penalizzante

Giuseppe Latour

Abbattere la variabile fiscale su tutto il ciclo dell'housing. Introducendo agevolazioni su acquisto, ristrutturazione e affitto degli immobili di edilizia sociale. Dovrebbe essere questo uno dei cardini del nuovo piano nazionale dedicato all'edilizia residenziale pubblica secondo Ance. L'associazione dei costruttori, rappresentata dal vicepresidente con delega su Edilizia e territorio Stefano Betti, ieri ha partecipato all'audizione in commissione Ambiente alla Camera su due disegni di legge che toccano proprio il tema della programmazione dell'edilizia residenziale pubblica, richiamando l'urgenza del ritorno a una politica abitativa strutturata nel nostro Paese.

Nell'attuale situazione di crisi, Ance torna a ribadire la necessità di una riforma delle politiche abitative attraverso un piano nazionale basato su due cardini: regole semplici e incentivi per il coinvolgimento degli operatori privati. In altre parole, «è necessario lavorare a un Pnrr per la casa che combini riforme e investimenti».

Sul fronte delle risorse, occorre fare un bilancio esatto di quanto stanziato finora. Ad esempio, i due Ddl in discussione alla Camera andrebbero coordinati con quanto già previsto dalla legge di Bilancio del

2024 e, più recentemente, dalla legge di Bilancio per il 2025, che ha introdotto il Piano Casa Italia. In aggiunta, è necessaria «un'attenta ricognizione dello stato di tutti gli interventi programmati».

Dal lato delle riforme, è essenziale «prevedere una maggiore flessibilità normativa per agevolare il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e favorire progetti innovativi nel campo dell'edilizia residenziale sociale». È, però, la leva fiscale, più di quella amministrativa, quella davvero irrinunciabile per coinvolgere i privati. A questo scopo, bisogna puntare su misure «in grado di abbattere l'incidenza della variabile fiscale sull'intero ciclo di attuazione dei programmi di housing: dall'acquisto degli immobili da riqualificare, alla fase di locazione vera e propria da parte degli opera-

tori economici privati, che oggi sconta una tassazione talmente elevata da fungere da deterrente per qualsiasi forma di investimento in quest'ambito».

Più nello specifico, «sarebbe opportuno prevedere un regime fiscale ridotto (imposta di registro e ipocatastali in misura fissa, pari a 200 euro ciascuna) per l'acquisto degli immobili funzionali alla realizzazione dei programmi di housing e la qualificazione come beni strumentali degli alloggi concessi in locazione dagli operatori economici privati». Misure che possono combinarsi ad altri meccanismi, come il sistema di detrazioni inserito nei Ddl, per incentivare la riqualificazione energetica ed antisismica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia residenziale sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DEL NON PROFIT

Housing sociale in cerca di punti fermi

Per Terzo settore e housing sociale le premialità esistono, ma serve un nuovo quadro normativo di base. L'abitare sociale è tornato al centro dell'agenda pubblica. A testimoniare è l'istituzione, presso il ministero dell'Economia, di una cabina di regia per il patrimonio immobiliare pubblico, incaricata di mappare gli immobili pubblici inutilizzati e valutarne il possibile riutilizzo a fini sociali. L'iniziativa conferma l'orientamento governativo

teso a valorizzare il patrimonio pubblico come leva per costruire nuove forme di welfare abitativo. Un obiettivo che trova già riscontro nel Codice del Terzo settore (Cts).

— **Daniele Gro**
— **Gabriele Sepio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
La versione integrale
dell'articolo
ntplusfisco
ilsole24ore.com

Mini contratti di sviluppo per le tecnologie strategiche

Il calendario

In scadenza le misure previste dal Fondo transizione industriale

Riaperti i bandi Simest per investimenti in Africa e America Latina

Pagina a cura di Roberto Lenzi

In aprile si chiude la possibilità di presentare domanda su alcune misure di particolare rilevanza. Nel contempo sono operativi i bandi Simest che hanno visto un'impennata delle richieste dal 25 marzo. In scadenza, e in alcuni casi le risorse sono già al limite dell'esaurimento, il Fondo transizione industriale, il Fondo nuove competenze e i Contratti di sviluppo su tecnologie strategiche.

Fondo transizione industriale

Le imprese possono presentare progetti per investimenti relativi all'introduzione di misure tese al miglioramento dell'efficienza energetica o per uso efficiente delle risorse. Nel primo caso le percentuali dei contributi a fondo perduto cambiano a seconda del metodo di calcolo. L'incentivo di base è pari al 30% delle spese ammissibili se il calcolo è fatto confrontando i costi del programma di investimento con quelli relativi a uno scenario controfattuale che tenga conto degli investimenti che verrebbero effettuati in assenza di aiuto. Nel secondo ca-

so, che prevede l'introduzione di misure tese all'uso efficiente delle risorse e/o la circolarità del processo produttivo, il contributo a fondo perduto è pari al 40% dei costi agevolabili. Tale intensità può essere aumentata di 20 punti per gli aiuti alle piccole imprese e di 10 punti per quelli alle medie imprese. Può salire di 15 punti per investimenti effettuati nelle zone «a» e di 5 punti nelle zone «c».

Fondo nuove competenze

L'intervento sostiene le imprese che realizzano progetti per adeguarsi ai nuovi modelli organizzativi e produttivi, in risposta alle transizioni ecologiche e digitali. Una spinta sulle competenze dei lavoratori in seguito alla sottoscrizione di accordi di sviluppo per progetti di investimento strategico o in seguito al ricorso al Fondo per il sostegno alla transizione industriale. Permette alle imprese di coinvolgere disoccupati già selezionati per la loro assunzione a conclusione del percorso formativo. L'incentivo a fondo perduto può arrivare al 60% o 80 per cento. Il bando è aperto, ma le risorse sono presumibilmente esaurite, salvo eventuali rifinanziamenti.

Mini contratti di sviluppo

Le agevolazioni sono aperte a piccole, medie e grandi imprese che investono in uno stabilimento nel Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Il mini contratto di sviluppo finanzia progetti tra 5 e 20 milioni di euro. Sostiene la realizzazione di programmi di investimento rispondenti alle finalità e agli ambiti tecnologici definiti dalla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa Step (tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite

e biotecnologie). Si tratta di contributi a fondo perduto e a copertura delle spese ammissibili con un 55% per le piccole imprese, 45% per le medie imprese, 35% per le grandi imprese.

Simest

Misura Africa estesa alle imprese italiane non esportatrici che intendano investire in Africa. Attraverso il finanziamento, che già consente di investire nel rafforzamento patrimoniale, l'impresa potrà realizzare anche incrementi di capitale sociale e finanziamenti sociali proprie società controllate. Nell'ambito delle spese di formazione, finanziabili le spese per contratti di lavoro destinati all'inserimento in azienda del personale locale. Previsto un contributo a fondo perduto fino al 10%, elevato al 20% per le imprese del Mezzogiorno, e l'esenzione dalla prestazione delle garanzie. La misura «Transizione digitale e ecologica» è stata estesa alle imprese esportatrici energivore, e a tutte quelle imprese esportatrici che abbiano intrapreso percorsi certificati di efficientamento energetico. La misura prevede anche l'esenzione dalla prestazione delle garanzie.

È operativa anche la misura «Competitività delle filiere e delle imprese italiane in America centrale o meridionale» dedicata alle imprese italiane, anche non esportatrici, che intendono investire nell'area e alle imprese esportatrici che vi hanno già interessi, nonché alle imprese non esportatrici della loro filiera. È previsto un cofinanziamento a fondo perduto fino al 10%, elevato al 20% per le imprese del Mezzogiorno, e l'esenzione dalla prestazione delle garanzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I bandi in scadenza

PARITÀ DI GENERE

Agevolazione

Contributi fino a 12.500 euro

Beneficiari

Mpmi e professionisti in possesso di partita Iva

Apertura

26 febbraio 2025

Scadenza

18 aprile 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

27 marzo 2025

CONTRATTI DI SVILUPPO PER LE FILIERE STRATEGICHE

Agevolazione

Finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, in conto impianti e diretto alla spesa

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

8 aprile 2025

Scadenza

10 giugno 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20 marzo 2025

INVESTIMENTI NELLA FILIERA DELLE FIBRE TESSILI NATURALI E DELLA CONCIA

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 60% e finanziamento agevolato dell'80%

Beneficiari

Mpmi della filiera primaria di trasformazione di fibre tessili e concia

Apertura

3 aprile 2025

Scadenza

3 giugno 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20 marzo 2025

AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI NELLE PMI

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 50%

Beneficiari

PMI

Apertura

4 aprile 2025

Scadenza

Scadenza

Da definire

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

7 febbraio 2025

MINI CONTRATTI DI SVILUPPO PER TECNOLOGIE STRATEGICHE

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 55%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione per investimenti nelle regioni del Mezzogiorno

Apertura

5 febbraio 2025

Scadenza

8 aprile 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

31 gennaio 2025

FONDO NUOVE COMPETENZE

Agevolazione

Sistema di contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 100% del costo del lavoro dedicato ai percorsi formativi

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

10 febbraio 2025

Scadenza

10 aprile 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

7 febbraio 2025

ZES UNICA 2025

Agevolazione

Credito Imposta fino al 60%

Beneficiari

Imprese in area ZES Unica Mezzogiorno

Apertura

31 marzo 2025

Scadenza

30 maggio 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

28 dicembre 2024

ZES UNICA AGRICOLTURA 2025

Agevolazione

Credito d'imposta

Beneficiari

Imprese agricole nella Zes Unica del Mezzogiorno

Beneficiari

Imprese di tutte le dimensioni che effettuano investimenti per la Transizione 5.0

Apertura

Bando Operativo

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20, 21 e 27 febbraio 2025

RESTO AL SUD 2.0

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 75%

Beneficiari

PMI e libero professionisti

Apertura

In attesa decreto attuativo

Scadenza

-

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

5 settembre 2024

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD ITALIA

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 65%

Beneficiari

Under 35 in situazioni di marginalità, vulnerabilità sociale o discriminazione

Apertura

In attesa decreto attuativo

Scadenza

-

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

5 settembre 2024

R&S SUD

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 40%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

Apertura

10 settembre 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

5 settembre 2024

SABATINI CAPITALIZZAZIONE

Agevolazione

17 giugno 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20 marzo 2025**FONDO TRANSIZIONE INDUSTRIALE****Agevolazione**

Contributo a fondo perduto nell'ambito di una dotazione di 400 milioni di euro

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

5 febbraio 2025

Scadenza

8 aprile 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

23 gennaio 2025

BANDO INAIL ISI 2024**Agevolazione**

Contributo a fondo perduto fino del 65% fino a 130 mila euro

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

14 aprile 2025

Scadenza

30 maggio 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20 febbraio 2025

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0**Agevolazione**

Incentivi del 35% a fondo perduto e finanziamento del 40%

Beneficiari

Piccole e medie imprese del Mezzogiorno

Apertura

Da definire

Apertura

31 marzo 2025

Scadenza

30 maggio 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

13 febbraio 2025

INNOVATION FUND**Agevolazione**

Contributo a fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Entità legali pubbliche o private (imprese incluse)

Apertura

3 dicembre 2024

Scadenza

24 aprile 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

19 dicembre 2024

CONTRATTI DI SVILUPPO - TRANSIZIONE ECOLOGICA**Agevolazione**

Finanziamento agevolato, nei limiti del 75% delle spese ammissibili; contributo in conto interessi; contributo in conto impianti; contributo diretto alla spesa

Beneficiari

Piccole, medie e grandi imprese

Apertura

11 novembre 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

7 novembre 2024

TRANSIZIONE 5.0**Agevolazione**

Credito d'imposta fino al 45%

Contributo in conto impianti

Beneficiari

Micro, piccole e medie imprese

Apertura

1° ottobre 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

25 luglio 2024

SIMEST AFRICA**Agevolazione**

Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

Beneficiari

imprese italiane che siano stabilmente presenti o esportino o si approvvigionino nel continente africano o che siano stabilmente fornitrici di tali imprese

Apertura

25 luglio 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

18 luglio 2024

SIMEST AMERICA LATINA**Agevolazione**

Finanziamento a tasso agevolato contributo a fondo perduto fino al 20%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

25 marzo 2025

Scadenza

Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

15 marzo 2025